

Data Stamp 3374

Data Stamp 3374

FRANCESCHINI

«Pd più unito Conte? Alleati»

di **Maria Teresa Meli**

“ Il Paese, è fermo, dice Franceschini. E poi: «Noi del Pd siamo più uniti e Conte è un alleato». a pagina 15

«Schlein ora ha un Pd unito ed è la candidata premier Decideremo con gli alleati»

Franceschini: le parole di Conte? Per me la coalizione è già acquisita



**La campagna
Il Paese è immobile
Il 2026 sarà per noi
l'anno della preparazione
della sfida elettorale**

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Dario Franceschini, non si è ben capito come è finita l'assemblea nazionale.

«Prima vorrei fare una premessa».

Prego.

«Il Paese è immobile. Il governo finirà di spendere i soldi del Pnrr e poi che cosa farà? Mi pare che l'unica cosa chiara è che le riforme vere prima delle elezioni non si faranno e così finiscono per usare la stabilità sostanzialmente per non fare nulla, perché non facendo nulla non si infastidiscono le persone».

Meloni sostiene di aver già fatto tanto.

«I temi che hanno trasformato nelle loro bandiere che fine hanno fatto? Prendiamo la sicurezza, cosa è cambiato

nella vita di un italiano nel suo quartiere, nel suo paese? In tre anni, che è un tempo enorme in politica, cosa è cambiato per i cittadini rispetto all'immigrazione clandestina sotto casa? Sembrano sazi di avere ottenuto il potere, sembrano toccati più che dalla grazia di Stato, dall'orgasmo di potere. Il danno per l'Italia diventerebbe irreversibile se governassero un'altra legislatura. Quindi il 2026 per noi sarà l'anno della preparazione della sfida elettorale. Ci sono cose già fatte e cose da fare. Intanto abbiamo acquisito il fatto che la coalizione c'è, grazie soprattutto al lavoro di Schlein. Una coalizione che sembrava impossibile ancora qualche mese fa. Ora bisogna lavorare sui messaggi al Paese, comprensibili, che siano alternativi alla destra e che possano richiamare gli astensionisti. È su questo che bisogna lavorare: dare delle ragioni perché si torni a votare».

Lei dice che la coalizione è acquisita, non per Conte.

«Conte dice che per loro non è un'alleanza obbligata o perenne, ma abbiamo appena dimostrato che in tutte le regioni in cui si è votato nelle ultime tornate l'alleanza c'era. Per me è un risultato acquisi-

to, poi ognuno interpreta in modo diverso il modo di stare nella coalizione».

Tornando al lavoro del 2026, cos'altro deve fare l'opposizione?

«Dovremo indicare il premier. Anche se la legge resta questa, di fatto la candidata della destra sarà Meloni. E quindi sarà difficile andare contro una candidatura unica senza una candidatura unica. Per il Pd la scelta del nome da proporre agli alleati, Schlein, è stata già fatta nel momento in cui è stata eletta segretaria. Lo dicono lo statuto e la politica. Poi ci confronteremo con gli alleati e troveremo il metodo migliore per un'indicazione unitaria. Primarie? Una scelta condivisa dei leader? Abbiamo il tempo di riflettere tutti e di far maturare le scelte».

L'esito dell'Assemblea favorisce o ostacola questo lavoro?

«Schlein dopo l'assemblea



si può presentare con un Pd unito, che non vuol dire pensiero unico, vuol dire trovare la sintesi tra tutti i pensieri. Più un leader è forte più ritiene che sia ricchezza e non un'insidia avere nel partito molte personalità, vecchie e giovani. So che Elly la pensa così. L'Assemblea ha messo Schlein nelle condizioni migliori per il 2026. È un bene che sia entrato in maggioranza Bonaccini, che è stato leale dal primo giorno, e aiuterà sia quando si faranno scelte coraggiose sia quando sarà necessaria la mediazione. È un bene anche la minoranza riformista che si aggrega su una posizione legittimamente diversa da quella della segretaria. È una divisione sulla politica, non sulla spartizione di spazi di potere. Bene, infine, Montepulciano che con quella ricchezza di dibattito ha dimostrato di essere il baricentro del partito e quindi come ha già fatto garantirà stabilità della rotta e unità del Pd. Nessuno mette in discussione la segreteria e questo consente a Elly di occuparsi del lavoro del '26 in vista della sfida elettorale».

Lei da una parte, Bonaccini dall'altra, condizionerete Schlein?

«Non capisco cosa vuol dire condizionare la segreteria. I segretari del Pd guidano una squadra ed è normale che la squadra sia composta da diverse persone che dicono come la pensano, poi è ovvio che il leader fa sintesi. Nessuno vuole condizionarla».

Dicono che Schlein «userà» Bonaccini per svincolarsi dai leader del Pd che l'hanno appoggiata alle primarie...

«Questa lettura fa ridere. Questa tattica non rientra nel carattere di Elly. Poi non c'è nessuna competizione tra quelli di Bonaccini e quelli di Montepulciano».

Congresso anticipato o a scadenza naturale?

«Il mandato della segreteria scade nel '27, che è anche l'anno delle elezioni politiche. Mi sembra del tutto naturale che sarà il partito stesso a decidere se anticiparlo o posticiparlo a dopo le elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Dario Franceschini, classe 1958, ex Dc, Ppi e La Margherita, esponente del Pd, è senatore dal 2022

● È stato deputato, sottosegretario per le Riforme istituzionali ed elettorali nei governi D'Alema e Amato,

ministro per i Rapporti con il Parlamento nel governo Letta, ministro della Cultura nei governi Renzi, Gentiloni e Draghi

● Dal febbraio 2009 al novembre 2009 è stato segretario del Partito democratico,

dopo esserne stato vicesegretario dall'ottobre 2007 al febbraio 2009